

Proposta per il coinvolgimento del Cengio rosso e dei Marochi, nell'identificazione della "ruina " descritta da Dante nel XII° canto dell'Inferno della Divina Commedia.

Quello che segue non ha l'intenzione di rivendicare, in favore del Zengio ross, la primogenitura e l'unicità della "ruina" dantesca, ma di inserire il medesimo nella lista delle località pensate dal "sommo Vate".



La parete rocciosa del Cengio rosso e la plaga dei massi dei Marochi, sono il risultato del distacco e della caduta del Barco, propaggine nord-est del monte Finonchio.

Il distacco e la caduta sono avvenute in più riprese, nel corso dei secoli.

La notizia della prima frana conosciuta, è fornita da Dante nell'Inferno, canto XII°, versi 36-39, che data l'evento fra il tempo vissuto da Virgilio, e la nascita di Gesù Cristo .

La notizia della seconda frana si legge nella "Malographia Tridentina" del volanese Padre Giovanni Grisostomo Tovazzi: 365 o 369 d.C. terremoto fortissimo e universale.

La notizie della terza grande frana è riportata dagli "Annali di Fulda": 883 o 887 d.C., "un certo monte cadde nell'Adige e ne fermò il corso".

Altra caduta di massi si è verificata nel 1506, che costrinse alla fuga l'imperatore del S.R.I. Massimiliano I°, ospite di CastelPietra.

Di seguito una serie di fotografie che cercano di interpretare la descrizione dei luoghi presenti nella cantica dell’Inferno.

Anteprima: Inferno, capitolo XI°, 112-115

**“... ma seguimi oramai, chè ‘l gir mi piace; che i Pesci guizzan su per l’orizzonta,
e’l Carro tutto sovra ‘l Coro giace, e ‘l balzo via là oltra si dismonta.”**

È l’inizio di un nuovo giorno. Virgilio e Dante si trovano sul monte
e si apprestano alla discesa verso valle.



Inferno, capitolo XII°, 1-3

**“... era lo loco, ov’a scender la riva
venimmo, alpestro, e per quel ch’ivi er’anco,
tal, che ogni vista ne sarebbe schiva”**

La parete rocciosa del Cengio rosso (prima del 2009)



Inferno, capitolo XII°, 4-6

**Qual è quella ruina che nel fianco
di qua da Trento l'Adice percosse
o per tremoto o per sostegno manco;**

Veduta di parte del Zengio ross, dello scivolo sotto roccia e
della plaga dei massi e del pietrame che formano i Marochi



La frana è compatibile con la “ruina”.

– la valle dell'Adige “ di qua da Trento”



Inferno, capitolo XII°, 7-10

**... chè da cima del monte, onde si mosse,
al piano è sì la roccia discoscata,
ch'alcuna via darebbe a chi su fosse;
cotal di quel burrato era la scesa;**

La vista dal ciglio sopra la “crepa” e i massi disposti in caos.



Inferno, capitolo XII°, 11-12 e 19-21

**“e ‘n su la punta della rotta lacca
l’infamia di Creti era distesa,**

.....

**Partiti, bestia; chè questi non viene
ammaestrato dalla tua sorella,
ma vassi per veder le vostre pene.**

(.. sulla cima della rotta roccia ..)

La parete rocciosa del Cengio rosso con la “crepa” centrale



Inferno, capitolo XII°, 26-27

**...E quegli accorto gridò: “Corri al varco:
mentre ch’è in furia, è buon che tu ti cale.”
il sentiero chiamato “ el bus del gat”**



Inferno, capitolo XII°, 28-30

**Così prendemmo via giù per lo scarco
di quelle pietre, che spesso muovensi
sotto i miei piedi per lo nuovo carico.
Cengio rosso, il ghiaione centrale.**



Inferno, capitolo XII°, 31-39

**Io già pensando; e quei disse: “Tu pensi
forse in questa ruina, ch’è guardata
da quell’ira bestial ch’i’ ora spensi.**

**Or vo’ che sappi, che l’altra fiata
ch’i’ discesi qua giù nel basso inferno,**

(vedi Inferno cap.IX,25)

questa roccia non era ancora cascata

**Ma certo pria, se ben discerno,
che venisse colui che la gran preda
levò a Dite del cerchio superno,**

“la Cros” all’inizio del sentiero storico per l’ Eremo di S.Cecilia



Inferno, capitolo XII°, 44-45

**Ed in quel punto questa vecchia roccia
quivi ed altrove tal fece riverso.**



Inferno, capitolo XII°, 46-48 e 52-54
“Ma ficca li occhi a valle, chè s’approccia
la riviera del sangue, in qual bolle
qual che per violenza in altrui noccia.”

Io vidi un’ampia fossa in arco torta,
come quella che tutto il piano abbraccia,
secondo avea detto la mia scorta;
panoramica sull’alveo prosciugato dell’Adige.



Inferno, capitolo XII°, 55-56
E tra ‘l piè della ripa ed essa, in traccia
corrien Centauri armati di saette,
come solien nel mondo andare a caccia...
pacifiche pecore che brucano l’erba nel vecchio alveo del fiume Adige.



Queste sono le prove, per inserire il “Zengio ross” e i Marochi, nell’opera di identificazione della “ruina dantesca”, senza nulla togliere a tutto quello che è stato scritto su carta e inciso su pietra, a favore di altri siti lagarini.

P.S.:- La Divina Commedia, il cui titolo originale è: Commedia; è ambientata nel periodo della settimana santa dell’anno 1300, anno Santo del Giubileo. Dante ha 35 anni e ritiene di essere “nel mezzo del cammin di nostra vita”

- Dante Alighieri è nato a Firenze nel 1265 ed è morto a Ravenna nel 1321
- Virgilio (Publio Virgilio Maro) è vissuto tra il 70 e il 19 a.C..
- la Commedia (Divina) nel 1313 era già in fase di scrittura e nel 1319 erano già conosciute le cantiche dell’Inferno e del Purgatorio.

E.T. gen 2016

La posizione geografica della “ruina” come da carta del 1570.

